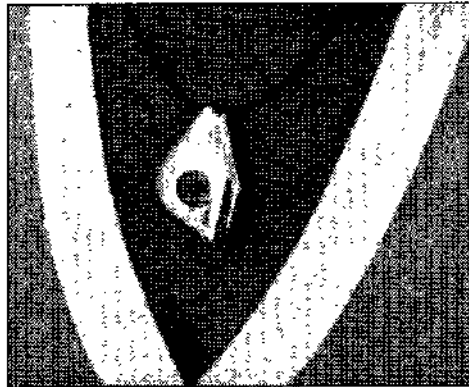


Il portachiavi che ci aiuta a risparmiare benzina



Il ciondolo pervasivo "Engels" prodotto da Eurotech e in mostra a Innovaction da domani

(A.L.) - Che ne dite se il vostro portachiavi oltre che a consentirvi di non perdere oggetti preziosi fosse in grado di farvi conoscere chi vi fa risparmiare sulla benzina per andare a lavorare? In tempi di ristrettezze economiche già solo l'ipotesi ha un certo fascino, destinato però a crescere quando si apprende che al Dipartimento di ingegneria elettrica, gestionale e meccanica dell'Università di Udine gli studi che potrebbero essere tradotti in un simile oggetto sono in fase molto avanzata e si potranno toccare con mano a InnovAction, il salone della conoscenza in programma al quartiere fieristico udinese da domani al 17 febbraio.

Il "car pooling", infatti, è una delle possibili applicazioni di dispositivi diffusi, intelligenti e interconnessi in grado di captare le nostre affinità con quelle di chi ci circonda, di rilevarle e trasmettercele. In un futuro, neppure tanto lontano, chi volesse fare il tragitto casa-lavoro con un'altra persona per risparmiare, potrà inserire le sue informazioni nel dispositivo intelligente che si occuperà per lui, mentre è intento nelle sue occupazioni, di vagliare le abitudini di altri viaggiatori e segnalare quelle più simili. Una tecnologia facile da usare, trasparente, ma che al fondo richiede studi complessi e multidisciplinari.

Sul modo di individuare le affinità e, soprattutto di divulgare in maniera controllata informazioni riservate, sta lavorando il Dipartimento udinese, diretto dal prof Pier Luca Montessoro. «Uno stimolo che ci è giunto dall'azienda Eurotech di Amaro, che di recen-

te ha già presentato un ciondolo pervasivo - spiega il direttore -, sulla scorta di quello sviluppo tecnologico che già nel 1988 Mark Weiser aveva sintetizzato come pervasive computing. Alla fiera illustreremo la ricerca che sta alla base dell'intercettazione delle affinità pur salvaguardando la privacy».

Ed è solo uno degli angoli di uno scenario proiettato in un futuro non troppo lontano, costellato da apparecchi così piccoli e poco costosi da essere prefigurati addirittura come "polvere intelligente", quella che un elicottero potrebbe addirittura spargere su una frana, un pulviscolo di sensori in grado di segnalare ad una centrale ogni impercettibile movimento, consentendo un monitoraggio costante. E l'elenco delle prestazioni di una tecnologia ubiqua è praticamente senza fine, come dimostra il progetto "TechUp" del Laboratorio di ingegneria dei sistemi e delle tecnologie ubiqua e pervasive del Dipar-

timento. Con "TechUp", coordinato dal prof. Antonio Abramo, si stanno sviluppando linee di ricerca, con relativi prototipi, che riguardano lo sviluppo di piattaforme hardware e software per la

realizzazione di dispositivi ubiqui. Tra le applicazioni possibili, il sistema "Elder Care" supportato anche dalla Direzione regionale della sanità. Esso prevede il monitoraggio e l'assistenza degli anziani, che indosserebbero un certo numero di sensori non invasivi e ricaricabili senza l'uso di batteria ed elettricità, capaci di comunicare a distanza. Che cosa? Per esempio che la persona è caduta e non è in grado di rialzarsi.

Allo studio i dispositivi
che renderanno
possibile il "car pooling"